

La storia nascosta del versetto quaranta - numero ventinove

Ezechiele numero dieci

Jeff Pippenger

2026-08-31

Nel libro di Ezechiele vi sono molte straordinarie e importanti linee profetiche e verità. Fra le raffigurazioni bibliche dei profeti all'interno del tempio, Ezechiele è colui che, al di sopra di tutti gli altri, identifica le ruote dentro altre ruote. Quelle ruote, secondo Sister White, rappresentano il complesso intreccio dell'attività umana, illustrando la sequenza degli eventi nel tempo della pioggia dell'ultima stagione. Tali eventi sono rappresentati dal profeta quando egli divenne parte della profezia in una parabola messa in atto, come quando Ezechiele giace sul suo lato sinistro e poi su quello destro nell'illustrazione dell'assedio di Gerusalemme al capitolo quattro. Vi sono inoltre tredici date specifiche che delineano la storia di Ezechiele e, così facendo, forniscono le pietre miliari del periodo della pioggia dell'ultima stagione, quando i centoquarantaquattromila sono suggellati. Vi sono verità trasmesse non solo mediante date, ma anche mediante numeri come diciassette, diciannove, venticinque, settanta, quaranta, trecentonovanta e, naturalmente, trenta. Un altro numero che è forse il numero più importante nel libro di Ezechiele è il numero centocinquanta. E tuttavia il numero centocinquanta non si trova nel libro di Ezechiele. Nondimeno, linea dopo linea, esso è là.

Il numero centocinquanta è profeticamente inscritto all'interno della linea dell'assedio, e l'assedio è una linea profetica distinta; oppure, se si preferisce, l'assedio è una ruota. Una linea profetica della storia possiederà sempre un alfa e un omega, e così facendo le caratteristiche dell'alfa e dell'omega devono essere rappresentate all'inizio e alla fine della linea, altrimenti non è una linea. L'evento alfa dell'assedio fu la morte della moglie di Ezechiele e la fine dell'assedio fu la morte della sposa di Cristo, come rappresentata dalla distruzione di Gerusalemme.

E io, Giovanni, vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. E udii una gran voce dal cielo, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini; ed egli abiterà con loro, ed essi saranno suo popolo, e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro; e la morte non ci sarà più; né cordoglio, né grido, né dolore ci sarà più; poiché le cose di prima sono passate. E colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io fo nuove tutte le cose. Poi mi disse: Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci. E mi disse ancora: È compiuto. Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. Chi vince erediterà tutte le cose; e io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. Ma quanto ai codardi, agli increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda. Poi venne a me uno dei sette angeli che avevano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe, e mi parlò, dicendo: Vieni qua, io ti mostrerò la sposa, moglie dell'Agnello.

Apocalisse 21:2–9.

La moglie di Ezechiele muore all'inizio dell'assedio, ed è lì identificata come «la delizia degli «occhi» di Ezechiele; e nella distruzione di Gerusalemme esposta nello stesso capitolo, Gerusalemme è identificata come «la delizia» degli «occhi» d'Israele.

Di nuovo, nel nono anno, nel decimo mese, il decimo giorno del mese, la parola del Signore mi fu rivolta, dicendo: ... Mi fu ancora rivolta la parola del Signore, dicendo: Figlio d'uomo, ecco, io ti tolgo con un colpo ciò che è il desiderio dei tuoi occhi; tuttavia, non farai cordoglio né piangerai, e le tue lacrime non scorreranno. Sospira in silenzio, non fare lutto per il morto, legati il turbante sul capo, mettiti i calzari ai piedi, non velarti le labbra e non mangiare il pane degli uomini. Così parlai al popolo la mattina; e la sera mia moglie morì; e la mattina seguente feci come mi era stato comandato. E il popolo mi disse: Non ci spiegherai che cosa significano per noi queste cose che tu fai?

Allora io risposi loro: La parola del Signore mi fu rivolta, dicendo: Parla alla casa d'Israele: Così dice il Signore, Dio: Ecco, io profanerò il mio santuario, l'orgoglio della vostra forza, il desiderio dei vostri occhi e ciò che l'anima vostra compiangere; e i vostri figli e le vostre figlie, che avete lasciato, cadranno di spada. E voi farete come ho fatto io: non vi coprirete le labbra, né mangerete il pane degli uomini. E i vostri turbanti saranno sul vostro capo e i vostri calzari ai vostri piedi: non farete cordoglio né piangerete; ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro.

Così Ezechiele sarà per voi un segno: farete in tutto come egli ha fatto; e quando questo avverrà, conoscerete che io sono il Signore, DIO. E tu, figlio d'uomo, non sarà forse nel giorno in cui io toglierò loro la loro forza, la gioia della loro gloria, il desiderio dei loro occhi e ciò a cui è rivolto il loro animo, i loro figli e le loro figlie, che in quel giorno colui che sarà scampato verrà da te per fartelo udire con i tuoi orecchi? In quel giorno la tua bocca si aprirà davanti a colui che sarà scampato, e tu parlerai e non sarai più muto; e sarai per loro un segno, ed essi conosceranno che io sono il Signore. Ezechiele 24:1, 15–27.

L'alfa dell'assedio è la morte del desiderio di Ezechiele, e l'omega è la morte del desiderio d'Israele.

Udire, ma non udire

Vi sono cinque occasioni in cui gli anziani o il popolo sono presentati in qualche modo come in ascolto di Ezechiele. In Ezechiele 8:1, gli anziani di Giuda siedono davanti a lui. In Ezechiele 14:1 gli anziani vengono e siedono davanti a lui. In Ezechiele 20:1 gli anziani d'Israele vengono per consultare il Signore. In Ezechiele 37:18, Dio dice a Ezechiele: «Quando i figli del tuo popolo ti parleranno, dicendo: Non ci mostrerai tu che cosa intendi con queste cose?». Nel capitolo ventiquattro il popolo domanda direttamente: «Non ci dirai tu che cosa significano per noi queste cose, per cui agisci così?». In ciascuna delle cinque occasioni gli anziani o il popolo si trovano in una condizione laodicea.

Ed egli disse: Va', e di' a questo popolo: «Ascoltate pure, ma senza intendere; guardate pure, ma senza comprendere». Rendi insensibile il cuore di questo popolo, appesantisci i suoi orecchi e chiudigli gli occhi, perché non veda con i suoi occhi, non oda con i suoi orecchi, non intenda con il suo cuore, non si converta e non sia guarito. Isaia 6:9, 10.

Le cinque rappresentazioni del popolo che ascolta, ma non ode, e le cinque rappresentazioni del popolo che vede, ma non vede, corrispondono ai cinque passi di coloro che rifiutano di vedere e di udire nella testimonianza di Isaia.

Ma la parola del Signore fu per loro: precetto dopo precetto, precetto dopo precetto; linea dopo linea, linea dopo linea; un poco qui, un poco là; affinché andassero, cadessero all'indietro, fossero infranti, presi al laccio e catturati. Isaia 28:13.

E molti fra loro inciamperanno, cadranno, saranno infranti, saranno presi al laccio e catturati. Isaia 8:15.

Segni

Nel capitolo ventiquattro di Ezechiele, il periodo che ha inizio con l'assedio e con la morte della moglie di Ezechiele — il desiderio dei suoi occhi — termina con la morte di Gerusalemme — il desiderio degli occhi d'Israele. L'assedio di un anno e mezzo reca la firma dell'Alfa e dell'Omega, e il periodo comincia e finisce con un segno. Come in Ezechiele ventiquattro, Gesù identifica il segno dell'assedio in Matteo ventiquattro.

Le parole di Cristo erano state pronunciate all'udienza di un gran numero di persone; ma, quando fu solo, Pietro, Giovanni, Giacomo e Andrea andarono da Lui mentre sedeva sul Monte degli Ulivi. «Dicci», dissero, «quando avverranno queste cose? e quale sarà il segno della Tua venuta e della fine del mondo?». Gesù non rispose ai Suoi discepoli trattando separatamente la distruzione di Gerusalemme e il gran giorno della Sua venuta. Egli intrecciò la descrizione di questi due eventi. Se avesse aperto ai Suoi discepoli gli eventi futuri così come li contemplava, essi non avrebbero potuto sopportarne la vista. Per misericordia verso di loro unì la descrizione delle due grandi crisi, lasciando ai discepoli il compito di studiarne da sé il significato. Quando si riferì alla distruzione di Gerusalemme, le Sue parole profetiche andavano oltre quell'evento fino alla conflagrazione finale, in quel giorno in cui il Signore si leverà dal Suo luogo per punire il mondo per la sua iniquità, quando la terra metterà in luce il sangue da essa bevuto e non coprirà più i suoi uccisi. Tutto questo discorso fu dato non soltanto per i discepoli, ma per coloro che avrebbero vissuto nelle ultime scene della storia di questa terra.

Rivolgendosi ai discepoli, Cristo disse: «Guardate che nessuno vi seduca. Poiché molti verranno nel Mio nome, dicendo: Io sono il Cristo; e sedurranno molti». Molti falsi messia appariranno, pretendendo di compiere miracoli e dichiarando che è giunto il tempo della liberazione della nazione giudaica. Questi travieranno molti. Le parole di Cristo si adempirono. Tra la Sua morte e l'assedio di Gerusalemme apparvero molti falsi messia. Ma questo avvertimento fu dato anche a coloro che vivono in questa età del mondo. I medesimi inganni praticati prima della distruzione di Gerusalemme sono stati praticati nel corso dei secoli, e saranno praticati di nuovo.

«“Udrai parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che tutte queste cose avvengano; ma non sarà ancora la fine”. Prima della distruzione di Gerusalemme, gli uomini lottarono per il predominio. Gli imperatori furono assassinati. Furono uccisi coloro che si supponeva stessero accanto al trono. Vi furono guerre e rumori di guerre. “Bisogna che tutte queste cose avvengano”, disse Cristo, “ma non sarà ancora la fine [della nazione giudaica come nazione]. Poiché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; e vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. Ma tutte queste cose non saranno che principio di dolori”. Cristo disse: Quando i rabbini vedranno questi segni, li dichiareranno giudizi di Dio sulle nazioni per avere tenuto in schiavitù il Suo popolo eletto. Dichiareranno che questi segni sono il segno dell’avvento del Messia. Non lasciatevi ingannare; essi sono l’inizio dei Suoi giudizi. Il popolo ha guardato a se stesso. Non si è ravveduto né si è convertito, perché Io lo guarissi. I segni che essi rappresentano come pegni della loro liberazione dalla schiavitù sono segni della loro distruzione.” The Desire of Ages, 628.

L’assedio di Gerusalemme dell’anno 66 conteneva il segno di Roma che collocava i suoi vessilli nel recinto del santuario. Il commento di Gesù sugli eventi del periodo dal 66 al 70 collegava la distruzione dell’anno 70 alla Sua Seconda Venuta; e vi è un segno associato alla Sua Seconda Venuta.

«Presto i nostri occhi furono rivolti verso Oriente, poiché era apparsa una piccola nube nera, grande circa la metà della mano di un uomo, che tutti noi sapevamo essere il Segno del Figlio dell’uomo». The Day Star, 1846.

L’inizio e la fine della storia dal 66 al 70 d.C. contengono un segno associato all’inizio dell’assedio e alla distruzione della città, che si allinea con il segno alfa e omega della morte del desiderio degli occhi nel 587 a.C. e nel 586 a.C.

La storia dell’assedio di un anno e mezzo è un «segno» per gli ultimi giorni. Le vergini stolte rappresentate nella storia di Ezechiele trovano il loro corrispettivo nella storia delle vergini sagge che videro il segno dell’assedio nell’anno 66 e fuggirono in salvo. L’assedio di un anno e mezzo è il segno che manifesta due classi di adoratori. Una classe comprenderà il segno; l’altra classe, rappresentata come «molti» da Isaia, non vedrà né udrà.

Molti e pochi

Allora il re disse ai servi: «Legatelo mani e piedi, portatelo via e gettatelo nelle tenebre di fuori; là sarà il pianto e lo stridor dei denti. Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Matteo 22:13, 14.

Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi; perché molti sono chiamati, ma pochi eletti. Matteo 20:16.

Vedere e udire

Nel libro di Ezechiele vi sono cinque parabole rappresentate in atto, e anche cinque volte in cui Ezechiele parlò ai capi e al popolo. Questi due testimoni identificano le cinque vergini stolte che si

rifiutano di “vedere” e si rifiutano di “udire”. Esse si rifiutano di vedere o di udire la conoscenza che aumenta quando Gesù, quale Leone della tribù di Giuda, toglie i sigilli alla Sua Parola profetica.

Il mondo vedrà e udrà

Voi tutti, abitanti del mondo e residenti della terra, guardate, quando egli innalza una bandiera sui monti; e quando suona una tromba, ascoltate. Isaia 18:3.

E in quel giorno i sordi udranno le parole del libro, e gli occhi dei ciechi vedranno liberati dall'oscurità e dalle tenebre. Isaia 29:18.

Il mio popolo stolto e insensato non ha conoscenza

Fino a quando vedrò lo stendardo e udrò il suono della tromba? Poiché il mio popolo è stolto, essi non mi hanno conosciuto; sono figli insensati e privi d'intelligenza: sono sapienti nel fare il male, ma non hanno conoscenza nel fare il bene. Geremia 4:21, 22.

Annunciate questo nella casa di Giacobbe e proclamatelo in Giuda, dicendo: Ascoltate ora questo, o popolo stolto e privo d'intendimento; che avete occhi e non vedete; che avete orecchi e non udite. Geremia 5:20, 21.

Una casa ribelle

La parola del Signore mi fu ancora rivolta, dicendo: Figlio d'uomo, tu abiti in mezzo a una casa ribelle, che ha occhi per vedere e non vede, ha orecchi per udire e non ode; poiché è una casa ribelle. Ezechiele 12:1, 2.

Perciò io parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e, udendo, non odono né comprendono. E in loro si adempie la profezia d'Isaia, che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non scorgerete. Poiché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, i loro orecchi sono diventati duri d'udire e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi, non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore e non si convertano, e io non li guarisca.

Ma beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite. Matteo 13:13–17.

Gli Antichi Sentieri

Così dice il Signore: «Fermatevi sulle vie, guardate e domandate dei sentieri antichi, quale sia la buona via, e camminate per essa, e voi troverete riposo per le anime vostre». Ma essi dissero: «Non vi cammineremo». «Ho anche posto su di voi delle sentinelle, dicendo: “Prestate ascolto al suono della tromba”». Ma essi dissero: «Non presteremo ascolto». Geremia 6:16, 17.

Il messaggio del 1840–1844

“Tutti i messaggi dati dal 1840 al 1844 devono ora essere resi efficaci, perché vi sono molte persone che hanno perduto il loro orientamento. I messaggi devono giungere a tutte le chiese.”

Cristo disse: «Beati i vostri occhi, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono. Poiché in verità vi dico che molti profeti e giusti hanno desiderato vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute; e udire le cose che voi udite, e non le hanno udite» [Matteo 13:16, 17]. Beati gli occhi che videro le cose che furono viste nel 1843 e nel 1844.

«Il messaggio è stato dato. E non vi dovrebbe essere alcun ritardo nel ripetere il messaggio, poiché i segni dei tempi si stanno adempiendo; l'opera conclusiva deve essere compiuta. Una grande opera sarà compiuta in breve tempo. Presto sarà dato, per disposizione di Dio, un messaggio che si eleverà fino a divenire un gran grido. Allora Daniele starà nella sua sorte, per rendere la sua testimonianza». Manuscript Releases, volume 21, 437.

Il segno dell'assedio

Nel libro di Ezechiele vi sono cinque occasioni in cui egli «mise in scena» una parabola che il popolo si rifiutò di vedere, e altresì cinque occasioni in cui egli «parlò» a quel popolo, che si rifiutò di udire. Le due testimonianze della parabola rappresentata e della parola pronunciata furono presentate alle cinque vergini stolte. Una delle parabole rappresentate, collocata nel capitolo quattro, rappresenta il «segno» dell'assedio, che avverte della distruzione imminente. Il messaggio di Ezechiele è il messaggio a Laodicea.

Il «segno» dato per Laodicea è il «segno dell'assedio», e l'assedio degli ultimi giorni è rappresentato da diversi testimoni. L'unico segno dato ai Giudei del tempo di Cristo fu il segno di Giona, il quale rappresenta una parabola vissuta dei tre giorni nel ventre di una balena.

Allora alcuni degli scribi e dei farisei presero a dirgli: Maestro, noi vorremmo vedere da te un segno. Ma egli rispose loro: Una generazione malvagia e adultera chiede un segno; e non le sarà dato alcun segno, se non il segno del profeta Giona. Poiché, come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del gran pesce, così il Figlio dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Matteo 12:38–40.

Il segno di Giona

Il segno di Giona era una parabola messa in atto di una risurrezione dalla morte. Giovanni rappresenta la medesima verità, poiché fu gettato in una caldaia d'olio bollente e ne uscì vivo. Daniele nella fossa dei leoni e i tre prodi nella fornace di Nebucadnetsar rappresentano una risurrezione dalla morte. Tutti rappresentano i centoquarantaquattromila che sono risuscitati in Apocalisse capitolo undici.

“I pensieri del Salvatore tornarono ora dal contemplare il passato e il futuro. Mentre il popolo si sforzava di spiegare ciò che aveva visto e udito secondo le impressioni prodotte nelle loro menti, e secondo la luce che possedevano, «Gesù rispose e disse: Questa voce non è venuta per me, ma per voi». Essa costituiva la prova suprema della sua messianicità, il segno del Padre che Gesù aveva detto la verità ed era il Figlio di Dio. Si sarebbero forse i Giudei allontanati da questa testimonianza dell'alto Cielo? Essi avevano un tempo chiesto al Salvatore: Qual segno

ci mostri, affinché vediamo e crediamo? Innumerevoli segni erano stati dati durante tutto il ministero di Cristo; tuttavia avevano chiuso gli occhi e indurito i loro cuori, per timore di essere convinti. Il miracolo supremo della risurrezione di Lazzaro non eliminò la loro incredulità, ma li riempì di malizia accresciuta; e ora che il Padre aveva parlato, e non potevano chiedere alcun ulteriore segno, i loro cuori non furono inteneriti ed essi continuarono nondimeno a rifiutare di credere.” Spirit of Prophecy, volume 3, 79.

Lazzaro era il segno della risurrezione, come prefigurata da Giona nel ventre della balena. La voce del Padre in relazione con il Lazzaro risuscitato rappresenta l’unione della Divinità e dell’umanità, che è, naturalmente, la natura di Cristo, il quale assunse su di Sé carne umana. L’unione della Divinità con l’umanità è l’insegna dei centoquarantaquattromila, e Lazzaro è il segno della potenza della risurrezione che compie il congiungimento del Creatore con la creatura.

«Con la risurrezione di Lazzaro, molti furono condotti a credere in Gesù. Era nel piano di Dio che Lazzaro morisse e fosse deposto nel sepolcro prima che il Salvatore giungesse. La risurrezione di Lazzaro fu il miracolo supremo di Cristo, e per mezzo di esso molti glorificarono Dio». Manuscript Releases, volume 21, 111.

Lazzaro guidò l’ingresso trionfale in Gerusalemme, ed egli era il “segno” vivente della risurrezione illustrata da Giona.

«Lazzaro, il cui corpo aveva conosciuto la corruzione nel sepolcro, ma che ora gioiva nella forza di una gloriosa virilità, conduceva la bestia sulla quale cavalcava il Salvatore». The Desire of Ages, 572.

L’ingresso trionfale è in armonia con il camp meeting di Exeter, che fu l’adempimento alfa della parabola delle dieci vergini, e pertanto mette in relazione il «segno» di Giona e di Lazzaro con l’adempimento omega e perfetto della proclamazione del messaggio: «Ecco, lo Sposo viene!»

«Spesso mi si richiama alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola è stata e sarà adempiuta fino alla più minuta lettera, poiché ha una speciale applicazione per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, è stata adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald, 19 agosto 1890.

Giona, Lazzaro e Samuel Snow che arrivano in ritardo al camp meeting di Exeter si accordano con il “segno dell’assedio” di Ezechiele. Lazzaro condusse Cristo a Gerusalemme su un’asina.

«Bates fu uno degli importanti dirigenti dell’adunanza campale di Exeter (New Hampshire) nell’agosto del 1844, quando per la prima volta fu presentato il “vero grido di mezzanotte”. Per una coincidenza, Bates era il predicatore scelto per il servizio di culto di quella mattina al campo. Egli stava esortando i suoi uditori a essere fedeli e li rassicurava con calma che Dio li stava semplicemente mettendo alla prova, che essi si trovavano nel tempo dell’attesa, ed esprimeva sentimenti simili, quando Samuel S. Snow giunse al campo a cavallo. Sedutosi accanto a sua sorella, la signora John Couch, Snow ribadì la sua convinzione che Cristo sarebbe apparso nel tempo stabilito. Profondamente scossa, la signora Couch sorprese l’uditorio alzandosi e dichiarando: “Ecco un uomo con un messaggio da parte di Dio!”» Leroy

Froom, *The Prophetic Faith of our Fathers*, volume 4, 549.

Nell'aprile del 1521, Martin Lutero si recò su un carro trainato da cavalli alla Dieta di Worms, dove respinse le tradizioni e le consuetudini papali e dichiarò: «A meno che io non sia convinto dalla testimonianza delle Scritture o da una chiara ragione... non posso e non voglio ritrattare nulla, poiché non è né sicuro né giusto andare contro la coscienza. Qui sto. Non posso fare altrimenti. Dio mi aiuti. Amen».

Come i Farisei si opposero all'ingresso trionfale di Cristo, così le autorità papali si opposero all'ingresso di Lutero. Lutero allora cambiò il suo nome (simbolo del suggellamento) e fu nascosto mentre traduceva il Nuovo Testamento in lingua tedesca. La sua presentazione alla Dieta di Worms prefigurò il Grido di Mezzanotte, che condusse al decreto di morte emanato dalle autorità ecclesiastico-statali del tempo, prefigurando così la legge domenicale. Dopo dieci mesi di nascondimento sotto il nome di «Junker Jörg», la minaccia proveniente dalle autorità era mutata, principalmente a causa di due problemi militari affrontati dal corrotto Carlo V. Quelle due minacce militari erano la Francia e l'Islam, che rappresentano la medesima alleanza empia del socialismo e dell'Islam che oggi si oppone all'umanità.

“L'opera di Dio sulla terra presenta, di epoca in epoca, una sorprendente somiglianza in ogni grande riforma o movimento religioso. I principi del modo in cui Dio tratta con gli uomini sono sempre gli stessi. Gli importanti movimenti del presente trovano il loro parallelo in quelli del passato, e l'esperienza della chiesa nelle epoche passate ha lezioni di grande valore per il nostro tempo.” *The Great Controversy*, 343.

Un asino guidato da Lazzaro portò Cristo a Gerusalemme, una carrozza trainata da cavalli portò Lutero alla Dieta di Worms, e un cavallo portò Snow alla riunione campestre di Exeter, identificando così l'asino e il cavallo, entrambi membri della famiglia degli “Equidae” nel genere “Equus”, come il segno del messaggio del Grido di Mezzanotte.

Esulta grandemente, o figlia di Sion; manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme: ecco, il tuo Re viene a te: egli è giusto e apportatore di salvezza; umile, e cavalca sopra un asino, sopra un puledro, il piccolo dell'asina. Zaccaria 9:9.

Il segno del messaggio del Grido di Mezzanotte è l'arrivo dell'asino o del cavallo, entrambi simboli dell'Islam. Il messaggero prescelto del vero messaggio del grido di mezzanotte giunse su un cavallo, in armonia con Cristo che giunse su un asino. L'“assedio” negli ultimi giorni è contrassegnato dall'adempimento dell'identificazione fatta da Ellen White, secondo cui la città di Nashville deve essere colpita da “palle di fuoco”.

Perché l'assedio comincia dalle palle di fuoco di Nashville? È forse perché l'Islam è rappresentato dall'asino e dal cavallo nella Parola profetica di Dio?

Smirne

L'imperatore Nerone segna l'inizio della chiesa di Smirne quando la città di Roma fu incendiata nell'anno 64. La data segna l'inizio della persecuzione della chiesa cristiana, compiuta nell'arco di

duecentocinquanta anni e conclusasi con l'Editto di Milano nell'anno 313. La formazione dell'immagine della bestia rappresenta il waymark alfa che introduce un periodo che termina con un waymark omega rappresentato dal marchio della bestia alla legge domenicale di prossima imposizione. Il periodo è identificato come avente inizio con «editti».

“Se il lettore desidera comprendere gli strumenti che saranno impiegati nell'imminente conflitto, non ha che da seguire il resoconto dei mezzi che Roma impiegò per il medesimo scopo nei secoli passati. Se vuole sapere come papisti e protestanti uniti tratteranno coloro che respingono i loro dogmi, osservi lo spirito che Roma manifestò verso il Sabato e i suoi difensori.

“I decreti reali, i concili generali e le ordinanze ecclesiastiche sostenute dal potere secolare furono i passi mediante i quali la festa pagana raggiunse la sua posizione d'onore nel mondo cristiano. Il primo provvedimento pubblico che impose l'osservanza della domenica fu la legge promulgata da Costantino. (D.C. 321; vedi la nota dell'Appendice alla pagina 53.) Questo editto richiedeva agli abitanti delle città di riposare nel 'venerabile giorno del sole', ma permetteva agli abitanti delle campagne di continuare le loro occupazioni agricole. Benché fosse in realtà uno statuto pagano, esso fu fatto applicare dall'imperatore dopo la sua nominale accettazione del cristianesimo.” The Great Controversy, 574.

Il primo editto reale che segnò una transizione dalla chiesa di Smirne alla chiesa di Pergamo fu l'Editto di Milano del 313. Esso rappresentò il primo passo che condusse alla prima legge domenicale del 321. La distruzione di Gerusalemme è un tipo della legge domenicale, e due testimoni profetici individuano un assedio che precedette la distruzione. Questi due assedi, rappresentati dal terzo assedio di Babilonia nel 587 a.C. e dal secondo assedio di Roma nell'anno 70, identificano che il punto di riferimento che precede il punto di riferimento della legge domenicale è un assedio profetico.

Nabucodonosor assediò Iehoiakim, poi Iehoiachin e infine Sedechia. Cestio pose l'assedio nell'anno 66 e adempié il segno che Gesù aveva dato alla chiesa, proprio come il terzo assedio del 587 a.C. recava il segno della morte della moglie di Ezechiele. Il waymark che precede la distruzione di Gerusalemme è un assedio, ed è anche un “segno”. Il waymark che precedette la legge domenicale del 321 fu l'Editto di Milano, in cui avvenne la transizione da una chiesa (Smirne) che non ha alcuna condanna a Pergamo, il simbolo di una chiesa compromessa.

L'Editto di Milano è dunque l'inizio di un assedio profetico, ed è anche un segno. Esso segna inoltre il punto in cui il movimento laodicense dei centoquarantaquattromila passa al movimento filadelfiano dei centoquarantaquattromila.

Filadelfia e Smirne rappresentano le uniche due chiese, tra le sette chiese dell'Apocalisse, che non ricevono alcuna condanna. Questo fatto, a sua volta, identifica quella transizione come il passaggio della chiesa militante alla chiesa trionfante. Tale transizione si accorda con l'Editto di Milano, nel quale il movimento degli ultimi giorni dei centoquarantaquattromila diviene quell'ottava chiesa, che è delle sette. Filadelfia e Smirne sono anche le uniche due chiese che lottano con coloro che affermano di essere Giudei, ma in realtà appartengono alla sinagoga di Satana.

Quel repère de 313 si allinea anche con il camp meeting di Exeter, dal 12 al 17 agosto 1844. Quando il camp meeting terminò, il messaggio si diffuse lungo tutta la costa orientale degli Stati Uniti come un'onda di marea, finché la porta si chiuse il 22 ottobre 1844.

«Come un'onda di marea, il movimento si propagò per il paese. Di città in città, di villaggio in villaggio, e fino nei luoghi remoti della campagna esso avanzò, finché il popolo di Dio, che era in attesa, fu pienamente risvegliato. Il fanatismo scomparve dinanzi a questa proclamazione come la brina mattutina davanti al sole che sorge. I credenti videro rimossi i loro dubbi e il loro smarrimento, e la speranza e il coraggio animarono i loro cuori. L'opera fu esente da quegli estremi che si manifestano sempre quando vi è eccitazione umana senza l'influenza regolatrice della Parola e dello Spirito di Dio. Essa era simile, nel suo carattere, a quelle stagioni di umiliazione e di ritorno al Signore che, nell'antico Israele, seguivano i messaggi di riprensione da parte dei Suoi servitori. Recava le caratteristiche che contraddistinguono l'opera di Dio in ogni epoca. Vi era poca gioia estatica, ma piuttosto un profondo esame del cuore, confessione del peccato e rinuncia al mondo. La preparazione a incontrare il Signore era il peso che gravava su spiriti angosciati. Vi erano preghiera perseverante e consacrazione totale a Dio». The Great Controversy, 400, 401.

La chiusura della porta il 22 ottobre 1844 prefigura l'imminente legge domenicale, e il segnava che precedette la porta chiusa del 22 ottobre fu il raduno campestre di Exeter. Il raduno campestre di Exeter, dunque, si allinea con l'Editto di Milano. Si allinea altresì con l'ingresso trionfale di Cristo.

«Il grido di mezzanotte non fu trasmesso tanto mediante l'argomentazione, sebbene la prova scritturale fosse chiara e conclusiva. Lo accompagnava una forza irresistibile che muoveva l'anima. Non vi era dubbio, né esitazione. In occasione dell'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme, il popolo che si era radunato da ogni parte del paese per celebrare la festa accorse al Monte degli Ulivi e, unendosi alla folla che scortava Gesù, colse l'ispirazione di quell'ora e contribuì ad accrescere il grido: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" [Matteo 21:9.] Allo stesso modo, gli increduli che accorrevano alle adunanze avventiste — alcuni per curiosità, altri semplicemente per schernire — avvertivano la forza convincente che accompagnava il messaggio: "Ecco, lo Sposo viene!"» Spirit of Prophecy, volume 4, 250.

L'Editto di Milano segna l'assedio profetico che fu tipificato da Nabucodonosor nel 587 a.C. e da Cestio nell'anno 66. Quei due assedi condussero alla distruzione di Gerusalemme rispettivamente nel 586 a.C. e nel 70. L'assedio di Cestio terminò e, tre anni e mezzo più tardi, l'assedio riprese sotto Tito, fornendo così un periodo profetico che inizia con un sovrano romano alfa e termina con un sovrano omega. Quei tre anni e mezzo rappresentano il calpestamento di Gerusalemme da parte del papato, e l'imminente legge domenicale quando la ferita mortale del papato sarà guarita ed esso regnerà di nuovo per tre anni e mezzo simbolici.

Ma il cortile che è fuori del tempio lascialo fuori e non misurarlo, perché è dato ai Gentili; ed essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Apocalisse 11:2.

Nel 538, e poi di nuovo all'avvento della legge domenicale, ha inizio il calpestamento di Gerusalemme. Quelle due leggi domenicali furono rappresentate dall'anno 321, quando Costantino

il Grande promulgò la prima legge domenicale. Nel 538, al papato fu conferito il potere di perseguitare (calpestare) la chiesa di Dio per tre anni e mezzo, come rappresentato dalla storia da Cestio a Tito. Nel 538, il papato promulgò una legge domenicale al terzo Concilio di Orléans. La legge domenicale di prossima promulgazione identifica il momento in cui al papato sarà nuovamente conferito il potere di calpestare il tempio (perseguitare).

Il 313 identifica il primo editto che condusse alla prima legge domenicale nel 321. Poi, nel 330, l'impero fu profeticamente diviso in Oriente e Occidente, segnando così la conclusione omega del secondo periodo di persecuzione papale di «quarantadue» mesi simbolici, un periodo di persecuzione e di calpestamento che ebbe inizio con la legge domenicale alfa negli Stati Uniti.

E il terzo angelo li seguì, dicendo ad alta voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch'egli berrà del vino dell'ira di Dio, che è versato puro nel calice della sua indignazione; e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello. E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno requie né giorno né notte, coloro che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque riceve il marchio del suo nome. Qui è la costanza dei santi: qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. Apocalisse 14:9-12.

La Semplice Verità Circa l'Adepiere della Legge di Mosè e dei Profeti da Parte di Gesù «Non pensate che io sia venuto per abolire la Legge o i Profeti; io non sono venuto per abolire, ma per adempiere» (Matteo 5:17) «Poiché fino a Giovanni furono la Legge e i Profeti; da allora in poi è annunziato il regno di Dio, e ciascuno vi entra a forza» (Luca 16:16) «E, cominciando da Mosè e da tutti i Profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano» (Luca 24:27) «Bisognava che si adempisse tutto ciò che è scritto di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Luca 24:44) «Filippo trovò Natanaele e gli disse: “Noi abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti: Gesù di Nazaret, figlio di Giuseppe”» (Giovanni 1:45) «A lui rendono testimonianza tutti i Profeti, che chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome» (Atti 10:43) «Paolo, come era sua consuetudine, entrò da loro e per tre sabati discusse con loro sulle Scritture, spiegando e dimostrando che il Cristo doveva soffrire e risuscitare dai morti, e dicendo: “Questo Gesù, che io vi annunzio, è il Cristo”» (Atti 17:2-3) «Ma ora, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, attestata dalla Legge e dai Profeti» (Romani 3:21) «Poiché il termine della legge è Cristo, per la giustizia di chiunque crede» (Romani 10:4) «Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in molti modi ai padri per mezzo dei Profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Ebrei 1:1-2) Una delle verità più fraintese nelle Scritture è il rapporto tra il Signore Gesù Cristo e le

due grandi divisioni della rivelazione divina nell'Antico Testamento: la Legge di Mosè e i Profeti. Molti leggono le parole di Gesù in Matteo 5:17 — che Egli non venne per abolire la Legge o i Profeti, ma per adempiere — e suppongono che ciò significhi che Egli stabilì entrambe come regola perpetua sulla Chiesa. Ma questo è precisamente l'opposto di ciò che Egli intendeva. Il Signore non disse che Egli sarebbe venuto a perpetuare la Legge e i Profeti, né a imporli alla Sua Chiesa come sistema permanente di culto e di vita. Egli disse che venne per adempierli. E nelle Scritture, adempiere non significa continuare indefinitamente un'ombra, ma portarla alla sua realtà voluta; non prolungare all'infinito una promessa, ma realizzarla; non conservare un'ordinanza provvisoria fino alla fine dei tempi, ma portarla al suo compimento in ciò a cui essa mirava. Ciò è vero tanto per la Legge di Mosè quanto per i Profeti. **LA LEGGE DI MOSÈ ERA UN SISTEMA TEMPORANEO CHE PUNTAVA A CRISTO** La Legge data per mezzo di Mosè non fu mai intesa come l'espressione finale del proposito eterno di Dio per il Suo popolo. Fu aggiunta «a motivo delle trasgressioni, finché venisse la progenie alla quale era stata fatta la promessa» (Galati 3:19). Fu un pedagogo per condurre a Cristo (Galati 3:24). Aveva «un'ombra dei futuri beni, non la realtà stessa delle cose» (Ebrei 10:1). Il suo sacerdozio, i suoi sacrifici, il suo santuario, le sue feste, i suoi sabati e le sue ordinanze carnali erano tutte figure che anticipavano Cristo e il Suo compiuto riscatto. Quando dunque Gesù disse di essere venuto per adempiere la Legge, non intendeva dire che sarebbe venuto a farne valere l'osservanza perenne. Intendeva dire che Egli stesso avrebbe portato a compimento tutto ciò che la Legge prefigurava e richiedeva. Egli ne adempì le esigenze morali con la Sua perfetta obbedienza. Ne adempì le maledizioni portando la pena dei peccatori sulla croce. Ne adempì i tipi e le ombre essendo Egli il vero Agnello, il vero Sommo Sacerdote, il vero Tabernacolo e la vera Offerta per il peccato. Ne adempì i simboli e i riti stabilendo quella realtà spirituale verso la quale essi avevano sempre puntato. Una volta che una cosa è adempiuta, non rimane in vigore come prima. Una profezia adempiuta non continua come previsione. Un'ombra adempiuta non continua come ombra. Un tipo adempiuto non continua come tipo. E una legge adempiuta in Cristo non continua come l'economia per mezzo della quale il popolo di Dio si rapporta a Lui. È perciò che il Nuovo Testamento insegna ripetutamente che i credenti non sono sotto la legge, ma sotto la grazia (Romani 6:14); che Cristo è il termine della legge (Romani 10:4); e che il primo patto è diventato vecchio, è invecchiato, ed è vicino a sparire (Ebrei 8:13). Questo non

significa che la Legge fosse cattiva, né che ora il popolo di Dio sia senza giustizia. Significa piuttosto che ciò che la Legge non poteva fare, essendo debole a causa della carne, Dio l'ha fatto mediante il Suo Figlio (Romani 8:3). La giustizia richiesta dalla Legge è adempiuta in coloro che camminano non secondo la carne, ma secondo lo Spirito (Romani 8:4). Il giusto requisito della Legge non è mantenuto ponendo i credenti sotto il patto mosaico, ma unendoli a Cristo, il quale ha adempiuto la Legge ed è diventato la loro giustizia. **I PROFETI ANNUNZIARONO IL REGNO E TROVARONO IL LORO COMPIMENTO IN CRISTO** Ciò che è vero per la Legge è vero anche per i Profeti. Essi parlavano anticipatamente di Cristo, delle Sue sofferenze e della gloria che ne sarebbe seguita (1 Pietro 1:10-11). Testimoniavano in anticipo la venuta del giusto Servo, del Re unto, del nuovo patto, dell'effusione dello Spirito, della salvezza dei Gentili e dello stabilimento del regno di Dio. In Luca 16:16, Gesù disse: «La Legge e i Profeti arrivano fino a Giovanni». Cioè, essi appartenevano a un'epoca di anticipazione e di testimonianza profetica fino alla soglia del compimento. «Da allora in poi è annunziato il regno di Dio». Con la venuta di Cristo e del Suo araldo Giovanni Battista, il regno che i profeti avevano preannunziato non era più soltanto predetto, ma proclamato come presente e imminente nel Re stesso. Ciò è di importanza decisiva. Se i Profeti trovano il loro compimento in Cristo, allora non continuano a operare come un programma ininterrotto e indipendente di predizione da adempiersi al di fuori di Lui o oltre Lui. Essi convergono in Lui. Egli è il loro sì e amen (cfr. 2 Corinzi 1:20). Le promesse fatte ai padri giungono al loro compimento in Lui. Le visioni del regno, di Sion, della pace, della giustizia, dello Spirito e della gloria devono essere lette attraverso la Sua persona e la Sua opera, non come se il loro vero adempimento fosse rinviato a un'epoca futura separata dal Suo primo avvento, dalla Sua morte, dalla Sua risurrezione, dalla Sua ascensione e dal Suo regnare presente alla destra di Dio. Dopo la Sua risurrezione, Gesù insegnò precisamente questo. Aprì l'intelligenza dei Suoi discepoli affinché comprendessero le Scritture e mostrò loro che «bisognava che si adempisse tutto ciò che è scritto di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Luca 24:44). Notate l'ampiezza di questa affermazione: tutto doveva essere adempiuto. E ciò che doveva essere adempiuto era «scritto di me». Cristo non è una parte periferica del contenuto profetico; Egli ne è il centro, il significato e lo scopo. Mosè scrisse di Lui. I Profeti parlarono di Lui. I Salmi cantarono di Lui. Gli apostoli dunque predicarono Cristo dalle Scritture, non come un'appendice a esse, ma

come Colui nel quale esse giungono alla loro destinazione voluta.

L'ERRORE DI TRATTARE LA LEGGE E I PROFETI COME ANCORA VINCOLANTI IN SÉ La grande confusione sorge quando uomini trattano la Legge di Mosè e i Profeti come se rimanessero sistemi o autorità permanenti e indipendenti ai quali la Chiesa deve ancora essere sottoposta direttamente. Alcuni desiderano porre i cristiani sotto la Legge mosaica come regola di vita. Altri separano le profezie dall'Evangelo e insegnano che il loro vero significato non si trova nell'odierno regno spirituale di Cristo, ma in una futura economia terrena, giudaica. Ma il Nuovo Testamento non parla così. Esso non presenta né la Legge né i Profeti come realtà autosussistenti dopo la venuta di Cristo. Li presenta come testimoni a Lui e come cose adempiute in Lui. Paolo dichiara che la giustizia di Dio è ora manifestata «attestata dalla Legge e dai Profeti» (Romani 3:21). Essi rendono testimonianza; Egli realizza. Essi annunciavano anticipatamente; Egli compie. Essi erano la lampada nella notte; Egli è il Sole di giustizia sorto. Aggrapparsi alla Legge come patto è rifiutare il compimento del patto in Cristo. Insistere sulla profezia come se il suo adempimento principale fosse ancora altrove è non riconoscere la centralità della persona e dell'opera di Cristo quale chiave della rivelazione divina. In entrambi i casi, l'errore consiste nel non discernere il movimento delle Scritture dalla promessa al compimento, dall'ombra alla sostanza, dalla preparazione alla realizzazione.

CRISTO È LA CHIAVE DI TUTTA LA RIVELAZIONE BIBLICA Le Scritture non sono una raccolta di parti scollegate. Esse sono un'unica testimonianza divina che conduce a Cristo. La Legge stabilì modelli che solo Egli poteva compiere. I Profeti annunziarono speranze che solo Egli poteva realizzare. Perciò gli apostoli non predicavano Mosè come un legislatore da reimporre, né i Profeti come una serie di enigmi ancora in attesa della loro principale spiegazione. Predicavano Gesù Cristo come il compimento di entrambi. Filippo disse: «Noi abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti» (Giovanni 1:45). Pietro disse: «A lui rendono testimonianza tutti i Profeti» (Atti 10:43). Paolo dimostrava «che il Cristo doveva soffrire e risuscitare dai morti» dalle Scritture (Atti 17:3).

L'epistola agli Ebrei comincia dichiarando che il Dio che parlò anticamente per mezzo dei Profeti ora ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Ebrei 1:1-2). La progressione è chiara: da ciò che era parziale a ciò che è compiuto; da ciò che era anticipatorio a ciò che è finale; da ciò che era prefigurato a ciò che è rivelato. Dire dunque che Cristo adempì la Legge e i Profeti non è dire che li lasciò immutati. È dire che li portò al

loro scopo stabilito da Dio. E una volta raggiunto lo scopo, il ruolo precedente non rimane nello stesso modo. Il bocciolo cede il posto al fiore. La mappa cede il posto al territorio. La figura cede il posto alla realtà. Così la Legge cede il posto a Cristo, e la profezia cede il posto al regno da essa preannunziato e ora inaugurato. CONCLUSIONE La semplice verità è questa: Gesù Cristo non venne per perpetuare la Legge di Mosè né i Profeti come sistemi permanenti sotto i quali la Chiesa deve vivere. Egli venne per adempierli. La Legge fu adempiuta nel Suo vivere, nel Suo morire e nel Suo sacerdozio. I Profeti furono adempiuti nella Sua venuta, nel Suo regno, nella Sua effusione dello Spirito e nel Suo Evangelo. Entrambi furono divinamente ispirati. Entrambi furono veri. Entrambi furono gloriosi nel loro tempo e nel loro ufficio. Ma nessuno dei due era fine a se stesso. Entrambi indicavano a Cristo. Pertanto, leggere rettamente la Scrittura significa leggere Mosè e i Profeti alla luce di Cristo compiuto, risorto e intronizzato. Significa vedere in Lui il fine della Legge e l'adempimento della profezia. Significa comprendere che il regno di Dio, preannunziato dai Profeti, non è rimandato a un'età diversa, ma è stato introdotto da Gesù il Re. E significa riposare non nell'ombra, ma nella sostanza; non nell'anticipazione, ma nella realizzazione; non nel servo, ma nel Figlio.

Il significato latino di «Milano» è «in mezzo alla pianura». Nel mezzo tra oriente e occidente, nell'anno 313 Costantino d'occidente cercò un'alleanza con Licinio d'oriente. L'editto rappresentò il tentativo di riunire oriente e occidente, e l'editto fu ratificato mediante un matrimonio di trattato, quando la sorellastra di Costantino, Costanzia, sposò Licinio. Tuttavia, proprio come il primo matrimonio di trattato di Daniele undici tra i Seleucidi del nord e Tolomeo del sud, il matrimonio era destinato a fallire, come fu adempiuto il vecchio adagio che dice: «l'oriente è oriente, e l'occidente è occidente, e mai i due si incontreranno».

L'anno "330" è presentato direttamente in Daniele 11:24, 27 e 29. Ciò inserisce i diciassette anni dal 313 al 330 nella linea profetica di Daniele 11 e, per necessità profetica, identifica quel matrimonio di alleanza tra oriente e occidente nel 313 come un parallelo al primo matrimonio di alleanza nello stesso capitolo.

“La profezia nell'undicesimo capitolo di Daniele ha quasi raggiunto il suo completo adempimento. Gran parte della storia che si è svolta in adempimento di questa profezia si ripeterà.” Manuscript Releases, n. 13, p. 394.

Antioco II Teo, che regnò dal 261 al 246 a.C., ripudiò la sua prima moglie Laodice I per sposare Berenice, figlia di Tolomeo II Filadelfo d'Egitto. Il matrimonio faceva parte dell'accordo di pace che pose fine alla Seconda guerra siriana nel 252 a.C. Quando in seguito Costantino sconfisse Licinio nel 324, il matrimonio ebbe fine, come pure il matrimonio di Antioco e Berenice, quando Laodice, la prima moglie, avvelenò Antioco nel 246 a.C. Il matrimonio che aveva segnato la fine

della Seconda guerra siriana, e l'assassinio di Antioco, e successivamente di Berenice, di suo figlio e del seguito egiziano, segnarono l'inizio della Terza guerra siriana. Il matrimonio stipulato per trattato nel 313 pose fine al periodo di persecuzione rappresentato dalla chiesa di Smirne e diede inizio al periodo di compromesso rappresentato dalla chiesa di Pergamo.

Il matrimonio all'inizio della storia seleucide prefigurò il matrimonio di trattato alla fine dell'impero seleucide, quando Antioco il Grande diede sua figlia Cleopatra I a Tolomeo V Epifane. Il matrimonio ebbe luogo a Rafia nel 193 a.C., ma l'alleanza si concluse ben presto, come era avvenuto per il primo matrimonio di trattato tra il re del nord e il re del sud. I matrimoni di trattato alfa e omega dell'impero seleucide prefigurano il matrimonio di trattato menzionato più tardi nella storia profetica di Daniele undici, quando Ottaviano diede sua sorella Ottavia Minore a Marco Antonio nel 40 a.C. Marco Antonio e Ottaviano erano impegnati in una lotta di potere per le regioni orientali e occidentali di Roma, scoppiata nel 44 a.C. con l'assassinio di Giulio Cesare. Il trattato di Brindisi fu stabilito in occasione del matrimonio nel 40 a.C., e otto anni dopo, nel 32 a.C., Marco Antonio ripudiò formalmente Ottavia, provocando la battaglia di Azio nel 31 a.C., dove sia Marco Antonio sia Cleopatra, (l'ultimissima Cleopatra), giunsero alla loro fine.

Il trattato matrimoniale omega dell'impero seleucide introdusse la prima Cleopatra, che prefigurava l'ultima Cleopatra, la cui linea di discendenza costituì il collegamento con il trattato matrimoniale profetico alfa dell'impero romano nel 40 a.C. Quei tre matrimoni di trattato prefigurano il matrimonio di trattato dell'Editto di Milano. L'Editto di Milano segna l'inizio di un assedio profetico, rappresenta un segno profetico, segna il passaggio di una chiesa giusta a una chiesa ingiusta, allineandosi così con l'enigma dell'ottavo che è dei sette. Esso segna un matrimonio di trattato che pone fine a una guerra, fino al divorzio del matrimonio di trattato, segnando così l'inizio di una guerra. Nei due matrimoni romani, il divorzio precipita l'unificazione dell'impero. Il 313 segna anche il camp meeting di Exeter, dove ha inizio la proclamazione del messaggio del Grido di Mezzanotte e conduce alla porta chiusa del 22 ottobre.

Continueremo a considerare queste verità nel prossimo articolo.